Noi non ci fermiamo mai;
vi è sempre cosa che incalza cosa...
Dal momento
che noi ci fermassimo,
la nostra Opera comincerebbe
a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

ANNO LXXXII - N. 8 15 APRILE 1958 EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI
DIREZIONE GENERALE: TORINO 714 · VIA MARIA AUSILIATRICE 32 · TELEF. 22-117

Due domande utili

Questo numero del *Bollettino* presenta già la traccia della seconda Conferenza annuale ai Cooperatori. È ormai prossimo il mese di maggio e bisognerà pensare a organizzarla. Viene però spontanea una domanda: e la prima fu tenuta in tutti i Centri? È vero che all'Ufficio Centrale sono giunte le relazioni a centinaia, ed anche compilate secondo le direttive ricevute, ma è pur vero che ci sono qua e là non poche assenze. Vorremmo perciò invitare i Delegati a studiarne le cause. Forse in alcuni Centri fu tenuta, ma non ne fu inviata relazione: in questo caso è facile completare l'opera. Ma anche nei centri dove non si fosse tenuta, si è sempre in tempo a supplirvi tenendo presente che le due Conferenze annuali nel pensiero di Don Bosco sono come i due pilastri che sostengono il programma di lavoro proposto ogni anno ai nostri Cooperatori.

Le Conferenze annuali sono come assemblee dei Cooperatori. In esse infatti non solo si tratta l'argomento formativo indicato dal Centro e s'informano i Cooperatori sulla vita e gli sviluppi della Congregazione, dell'Ispettoria e delle opere locali, ma insieme — ciò che è tanto importante — *si propongono e si vagliano iniziative di apostolato* consone allo spirito del Regolamento e ai suggerimenti e alle direttive del Centro.

Ora noi vogliamo invitare i Dirigenti della Pia Unione a rivolgersi un'altra domanda: nella prima Conferenza quali iniziative sono state proposte? quali attuazioni esse hanno avuto?

È superfluo dire tutta l'importanza di questo punto, perchè i Cooperatori — giova sempre ricordarlo — sono e devono essere non solo cristiani buoni per sè, ma degli apostoli.

La seconda Conferenza che, com'è risaputo, si può tenere, secondo le esigenze locali, anche fuori del mese di maggio, deve servire a rivedere le iniziative a suo tempo proposte ed eventualmente a lanciarne qualcuna nuova, sempre adatta all'ambiente ed alle circostanze. Non occorre pensare a grandi cose; ciò che importa è dare lavoro ai bravi Cooperatori, i quali sanno bene che con Don Bosco non si può restare inerti.

A Lourdes, fra le altre intenzioni, avremo anche questa: che i Dirigenti ottengano dalla Vergine la grazia di trasformare la massa dei Cooperatori in un esercito di « attivisti del bene », come li vuole il Papa.

IMPEGNO MENSILE

Rivedere le **iniziative** proposte nella **prima Conferenza** per attuare quelle che eventualmente non si fossero ancora attuate

DON BOSCO E IL PAPA

Schema per la seconda Conferenza prescritta dal Regolamento

INTRODUZIONE

Il nostro Fondatore per spontanea confessione di profani e liberali del suo tempo ebbe in larga misura « *l'arte di innamorare del Papato* », « *più di mille maestri clericali e di mille giornalisti così detti cattolici coi loro eccessi* » (*M. B.*, XIV, 189). L'immortale Pio XI, appena elevato al soglio di S. Pietro, ricordando il suo personale incontro con Don Bosco, affermava « *d'aver potuto leggere nel suo cuore..., come al di sopra di ogni gloria egli poneva quella di essere il fedele servitore di Gesù Cristo, della sua Chiesa, del suo Vicario* » (*M. B.*, XIX, 72) Lo stesso Pontefice il 3 aprile 1934, a due giorni dalla Canonizzazione del nostro Padre, disse che « *la Chiesa, la Santa Sede e il Vicario di Cristo ne avevano riempito l'esistenza* », anzi con felicissima espressione sentenziò che per Don Bosco « *il Papa era elemento di vita* » (*M. B.*, XIX, 295).

Queste autorevoli affermazioni e la coincidenza del centenario che ricorda il primo viaggio di Don Bosco a Roma nel 1858 per presentare all'angelico Pio IX il primo abbozzo delle Regole da dare alla Congregazione che voleva fondare, ci stimolano, secondo il desiderio del V successore di Don Bosco, a proporre alla considerazione dei nostri Cooperatori il terzo grande amore, che il nostro Padre seppe istillare nel cuore dei suoi figli, accanto a quello di Gesù Sacramentato e di Maria Ausiliatrice. La devozione al Papa è una delle più belle caratteristiche dello spirito di Don Bosco, il quale nel suo lungo e molteplice apostolato si studiò di conoscere, di amare e di difendere il Pontificato romano, che concepiva sapientemente come il centro intorno a cui si svolge l'opera civilizzatrice e divinizzatrice della Chiesa e la storia stessa dell'umanità.

1. CHI È IL PAPA?

a) Vicario di Cristo

Fondatore, pietra angolare e capo supremo della Chiesa è Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo. Ma la sua missione sulla terra, dovendo restringersi nel tempo e nello spazio ed essendone i frutti destinati a tutte le generazioni sino alla fine del mondo, Egli, prima di tornare gloriosamente al Padre, diede alla Chiesa un Capo visibile, che lo rappresentasse in faccia ai credenti, ne facesse le veci e fosse il depositario dei suoi divini voleri. Tale altissima dignità fu *promessa* e *conferita* a Pietro.

Di ritorno dalle città fenicie di Tiro e Sidone, Gesù promette a Pietro il primato (cfr. MATT., XVI, 16-20).

Qui il Divin Maestro promette un vero primato di giurisdizione al solo Pietro, perchè parla a lui in particolare, gli cambia il nome, lo dichiara fondamento della futura Chiesa, cioè della società degli uomini che si sarebbero riuniti in nome suo per servire Dio come egli aveva detto, e gli preannuncia il possesso delle chiavi del cielo, simbolo della potenza effettiva e sovrana, che conferisce al pescatore di Galilea il diritto di presiedere nella Chiesa come sovrintendente o vicario di Gesù Cristo.

La promessa del conferimento del primato viena mantenuta da Gesù dopo la sua gloriosa Risurrezione sulle rive del lago di Genezaret (cfr. GIOV., XXI, 15-17).

Qui Gesù comunica a Pietro la sua qualità di Pastore universale dei credenti e gli affida il governo di tutta la Chiesa, costituendolo suo Vicario in faccia agli uomini. Quelli che con Lui condivideranno la cura pastorale del gregge di Cristo, lo faranno in collaborazione subordinata alla sua autorità suprema.

b) Successore di Pietro

Inviando gli Apostoli alla conquista del mondo, Gesù li assicura della sua perenne assistenza: « Ed ecco che io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo » (MATT., XXVIII, 20). Da ciò risulta che la missione loro è universale nello spazio e perpetua nel tempo, perchè essi, pur essendo mortali, avranno sempre dei successori nel campo dell'apostolato. La condizione degli apostoli, però, fu diversa da quella dei loro continuatori. Al Collegio apostolico successero i vescovi nella direzione delle singole chiese, ma senza ereditare tutte le prerogative straordinarie, che Gesù Cristo aveva concesso agli Apostoli, quali certi doni carismatici, il privilegio personale dell'infallibilità e il potere di far miracoli; a S. Pietro invece succede il romano Pontefice, perchè egli non solo rivestiva la qualità di apostolo, ma per esplicita designazione divina era capo del Collegio apostolico e fondamento della Chiesa. Infatti Gesù affidò a Pietro il suo gregge senza limitazione di persone, luoghi e tempi; ora dovendo il primato assicurare alla Chiesa unità e compattezza, non poteva estinguersi nella sua persona, ma passare in chi da Lui avrebbe ereditato il governo universale della Chiesa. Il Nuovo Testamento non ci parla del modo di questa successione primaziale, tuttavia la storia bimillenaria della Chiesa insegna che il primato fu sempre annesso alla Sede romana, fondata e retta da S. Pietro e vivificata dal suo sangue. Storicamente risulta anche che i vescovi di Roma fin dalla più remota antichità esercitarono la loro autorità di supremi pastori, intervenendo dovunque nella soluzione delle controversie locali e delle questioni disciplinari, morali e dogmatiche, senza che il loro operato fosse conteso o misconosciuto.

c) Maestro infallibile di verità

È volere di Gesù che la Chiesa duri fino alla fine del mondo e sia strumento di salvezza, perciò

le ha promesso la sua indefettibile assistenza. Anzi Egli minaccia la dannazione eterna a chi non crederà alla predicazione apostolica (MATT., XVI, 16), minaccia assurda se il magistero della Chiesa potesse concepirsi in disarmonia con la dottrina del Maestro. I vescovi però, successori degli apostoli, esercitano il loro infallibile magistero sia ordinario che universale in subordinazione al loro capo, il Papa, secondo la divina istituzione del primato, che racchiude nella sua stessa natura l'infallibilità, attributo inseparabile dal magistero universale. Del resto al termine dell'Ultima Cena Gesù disse in tono grave a Pietro: « Simone, Simone, ecco Satana va in cerca di voi per vagliarvi come si vaglia il grano. Ma io ho pregato per te, affinchè la tua fede non venga meno; e tu, quando sarai convertito, conferma i tuoi fratelli » (LUC., XXII, 32). Chi oserebbe dubitare dell'efficacia della preghiera di Gesù? Fondandosi sulla divina Rivelazione i Padri del Concilio Vaticano (Sess. IV, *Const. Eccl. Christi*, cap. 4) proclamarono dogma di fede che il Pontefice è infallibile quando in qualità di Pastore e Dottore di tutti i cristiani definisce che una dottrina riguardante la fede e i costumi deve ritenersi vera dalla Chiesa universale.

2. AMORE DI DON BOSCO AL PAPA

Il nostro santo Fondatore dalle sue vaste cognizioni teologiche e storiche intorno a S. Pietro e ai suoi successori trasse alimento per un amore « soprannaturale », « zelante e conquistatore », « filiale e devoto », « ubbidiente e sottomesso » al Vicario di Cristo.

a) Amore soprannaturale

L'amore sincero al Papa — sotto qualunque nome e in qualunque tempo si presenti il vescovo di Roma — deve ispirarsi ai criteri della fede, che ci fanno vedere nel Sommo Pontefice al di là e al di sopra della persona umana (la quale potrebbe avere anche le sue manchevolezze) il Vicario di Cristo, il Successore di Pietro, il Maestro infallibile di verità. Tale fu il Papa per Don Bosco, il quale scorse nell'amore soprannaturale a Lui un vincolo che rinsaldava il suo legame con Dio e con Gesù Cristo, e un segreto di eterna salvezza. Infatti Don Felice Reviglio depose nei processi informativi che Don Bosco ricordava sovente ai giovani di stare uniti al Papa, essendo questi l'anello supremo della misteriosa catena, che ci lega a Dio. Alla luce di questi concetti si comprende come nel 1847, mentre tutta l'Italia risuonava del grido *Viva Pio IX*, egli facesse ripetere ai suoi giovani *Viva il Papa* (*M. B.*, III, 241). Nel 1867 in occasione del XVIII centenario del martirio di S. Pietro, ripubblicò la vita del Principe degli Apostoli, scrivendo nel proemio: « *Cominciando dal regnante Pio IX, noi andiamo dall'uno all'altro Pontefice fino a S. Pietro, fino a Gesù Cristo. Perciò chi è unito al Papa è unito con Gesù Cristo, e chi rompe questo legame fa naufragio nel mare burrascoso dell'errore e si perde eternamente* » (*M. B.*, VIII. 567).

b) Amore zelante e conquistatore

Don Bosco vibrò sempre dal desiderio di far conoscere a voce e per iscritto il Papato e le sue benemerenze per orientare altri in difesa di questa santa causa. Nei primi anni dell'Oratorio ogni domenica faceva un'istruzione religiosa durante la seconda Messa sui Papi, di cui stava scrivendo la vita, con grande edificazione dell'uditorio (*M. B.*, VI, 76 s.), poichè egli ne discorreva col massimo rispetto, non privo di visibile entusiasmo, fatto a volte di commozione, ripetendo ai suoi figli: « Parliamo molto del Papa » (*Posit. sup. virt.*, I, 349, par. 98; I, 351, par. 108).

Che cosa può aver indotto e sostenuto Don Bosco, già così oberato da molteplici occupazioni e preoccupazioni d'ogni genere, a scrivere la *Storia della Chiesa*, la stessa *Storia d'Italia*, la *Vita dei primi Pontefici*, *I Papi da S. Pietro a Pio IX* ed altri opuscoli consimili, se non il desiderio di far conoscere chi è il Papa e quali sono state le benemerenze del Papato a favore dell'Italia e del mondo attraverso i secoli?

c) Amore filiale e devoto

Il Pontefice è il Padre universale dei credenti, rivestito della più sacra dignità: così fu considerato dai fedeli sin dai secoli più remoti. Da ciò si deduce che il nostro amore al Vicario di Cristo, qualora sgorghi da una volontà illuminata e sorretta dalla fede, non può essere se non teneramente filiale. Orbene tale amore partecipa ai dolori e alle gioie del Papa, è fatto di riconoscenza e di preghiera. Con questi nobili sentimenti Don Bosco seppe rivelare il suo tenero, filiale e devoto amore al Successore di Pietro.

Nel 1849 Pio IX si trovava esule a Gaeta in disagevoli necessità economiche. I giovani dell'Oratorio di Valdocco nei mesi di febbraio e marzo, consigliati opportunamente da Don Bosco, riuscirono a racimolare 33 lire, frutto del loro personale risparmio, le quali vennero inviate con altre elemosine raccolte a Torino al Capo della cristianità. Pio IX gradì l'offerta e fece pervenire all'Oratorio 60 dozzine di corone da distribuirsi fra i giovani: il che avvenne in maniera solennissima e indimenticabile (*M. B.*, IV, 82 s.). Nel 1860 l'orizzonte politico italiano s'era di nuovo oscurato. Pio IX temeva per la sorte degli Stati della Chiesa e per la sua stessa incolumità. Don Bosco invitò i giovani ad inviare una protesta di fedeltà all'afflitto Pontefice ed unì lire 163,40, offerte per una merenda, alla quale i suoi birichini avevano spontaneamente rinunciato, perchè il denaro venisse trasmesso al Papa. Anche nel 1869 i giovani dell'Oratorio partecipavano con lire 205,15 alla crociata di elemosine che dappertutto si andavano raccogliendo per l'indetto Concilio ecumenico Vaticano. Nelle ore più angosciose per Pio IX il nostro Fondatore non mancò di fargli giungere l'eco della sua voce confortatrice e di esortare i giovani alla preghiera e alla santa Comunione per il Papa. Quando l'augusto Pontefice, dopo il 20 settembre 1870, essendo consigliato da molti ad abbandonare

Roma, volle consultare Don Bosco, questi lo invitò a rimanere: « La Sentinella, l'Angelo d'Israele si fermi al suo posto e stia a guardia della rocca di Dio e dell'arca santa » (*M. B.*, IX, 923; X, 66). Come ai dolori il Santo partecipò anche alle gioie del Sommo Pontefice: nel 1850, in occasione del ritorno a Roma, nel 1869 per le nozze sacerdotali di Pio IX, nel 1877 al compiersi del Giubileo d'Oro episcopale e per l'elezione di Leone XIII con pubbliche dimostrazioni.

d) **Amore ubbidiente e sottomesso**

Ecco un'altra caratteristica dell'amore di Don Bosco al Papa: l'ubbidienza e la sottomissione. Amare il Papa e disubbidirlo è un assurdo; scorgere in Lui il Vicario di Cristo e respingere la sua parola e i suoi insegnamenti, è profanare il divino principio d'autorità che egli impersona. Precise erano le direttive di Don Bosco circa l'atteggiamento da tenersi di fronte alla parola del Papa: « *Amiamoli i romani Pontefici e non facciamo distinzione del tempo e del luogo in cui parlano; quando ci dànno un consiglio, e più ancora quando manifestano un desiderio, questo sia per noi un comando* » (*M. B.*, V, 573). « *La parola del Papa dev'essere la nostra regola in tutto e per tutto* » (*M. B.*, VI, 494). Ed egli faceva come insegnava. In occasione della sua permanenza a Roma nel 1858, Mons. De Merode, Maestro di Camera di Pio IX, lo pregò a nome del Pontefice di voler dettare gli Esercizi spirituali alle detenute presso le Terme di Diocleziano. « La preghiera del Papa, — si limitò a rispondere, — è per me un comando » (*M. B.*, V, 874), e si prestò volentieri per quell'opera di carità. Trovandosi in udienza nel febbraio del 1875, chiese una parola da portare come breve messaggio ai suoi figli. « *Raccomandate loro* — disse Pio IX — *che promettano fedeltà e attaccamento a Cristo e al suo Vicario in terra* ». Vivamente commosso Don Bosco mostrò al Papa il foglietto degli appunti, che teneva in mano. L'ultimo era così concepito: « *Noi promettiamo fedeltà e obbedienza a Sua Santità come Vicario di Cristo* ». Il Pontefice concluse: « Bisogna che riconosciamo una vera ispirazione del Signore o in voi a scrivere, o in me a dire così. Segno che queste parole sono veramente da tenersi preziose » (*M. B.*, XI, 116). Don Bosco le tenne preziose fin che visse, sebbene quello fosse già il programma del suo apostolato.

Il 23 dicembre 1887, vicino al tramonto, il Santo potè dire con tutta verità al card. Alimonda: « *Tempi difficili, Eminenza! Ho passato tempi difficili!... Ma l'autorità del Papa... L'autorità del Papa... L'ho detto qui a Mons. Cagliero che lo dica al Santo Padre che i Salesiani sono per la difesa dell'autorità del Papa, dovunque lavorino, dovunque si trovino* » (*M. B.*, XVIII, 491).

3. SULLE ORME DEL PADRE

Amare il Papa non fu parola vana per Don Bosco. Nel suo esempio ha lasciato a tutti una sacra eredità, che ognuno secondo le proprie forze e posizione, deve conservare ed accrescere.

Nel primitivo regolamento per la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani composto nel 1874 e stampato in appendice alle Regole per ottenerne l'approvazione dalla Santa Sede, Don Bosco tra gli scopi dell'Associazione poneva: « *Ogni associato si darà la massima cura di impedire ogni discorso, ogni opera che sia contro il Romano Pontefice e contro la sua suprema autorità. Quindi osservare le leggi della Chiesa e promuoverne l'osservanza, inculcare il rispetto al Romano Pontefice... sono cose proprie di questa Associazione* » (*M. B.*, X, 1312).

Nel 1886 ad un gruppo di ex allievi manifestava la dolce persuasione che quanto più la Santa Sede verrebbe assalita dai suoi implacabili e secolari nemici, tanto più i Cooperatori Salesiani l'avrebbero esaltata nel mondo: « *I Cooperatori saranno quelli che aiuteranno a promuovere lo spirito cattolico. Sarà una mia utopia, ma pure io la tengo.* ***Più la Santa Sede sarà bersagliata, più dai Cooperatori sarà esaltata;*** *più la miscredenza in ogni lato va crescendo e più i Cooperatori alzeranno la fiaccola della loro fede operativa* » (*M. B.*, XVIII, 161).

CONCLUSIONE

La guerra di insinuazioni e menzogne, di accuse e calunnie, di offese e dileggi, che sotto i nostri occhi i cattivi combattono contro la persona e la dignità del Santo Padre, non ci consente di restare muti spettatori di un male che si acuisce e dilaga, minacciando la fede di molti. La nostra posizione dev'essere chiara: *Cattolici col Papa*, poichè è impossibile restare cattolici separati dal Papa. Ogni compromesso in questo campo è viltà e tradimento. E si è cattolici col Papa, quando se ne segue l'insegnamento, se ne ascolta la voce, si è disposti a difenderlo dovunque. Non si dia retta ai monotoni ripetitori di uno slogan, a cui la storia ha già dato la sua valida risposta. Fin dal secolo XVI c'è chi ha osato scrivere che i giorni del Pontificato romano erano contati; nel secolo XVIII si è parlato della Chiesa e del Papato agonizzante: « Sono stufo — soleva dire Voltaire — di sentir ripetere che dodici uomini bastarono a stabilire il cristianesimo nel mondo; io ho una gran voglia di far vedere che uno solo sarà sufficiente a distruggerlo »; morto è il Papato, si disse nel secolo scorso; invece proprio il momento scelto dai settari per seppellirlo definitivamente segna il punto di partenza della vigorosa ripresa del Pontificato romano con le gigantesche figure degli ultimi Papi, fino a Pio XII, il Pastore Angelico, dinanzi al cui insegnamento e alla cui sovrumana grandezza si commuovono gli stessi miscredenti e coloro che ancora non conoscono il messaggio evangelico. Il Papato non è morto, nè morrà perchè « Le porte dell'inferno non prevarranno » (MATT., XVI, 18). Riconfortati alla luce di questa divina promessa, facciamo nostro il programma di Don Bosco: « *Tutto col Papa, per il Papa, amando il Papa* » (*M. B.*, I, 12).

LOURDES nella nostra vita

SPUNTI PER LA CONFERENZA MENSILE

1. **Messaggio di preghiera** — Mentre a Lourdes circa 3000 Cooperatori e Cooperatrici Salesiane provenienti da tutte le Nazioni d'Europa effettueranno il primo grande Pellegrinaggio Internazionale della Pia Unione, tutti i più che 300.000 membri della Terza Famiglia Salesiana in piena solidarietà di cuori e di intenti vogliono partecipare intimamente allo stesso Pellegrinaggio.

Il Cooperatore e la Cooperatrice salesiana si impegnano a rendere vitale in se stessi il messaggio della Vergine Immacolata. È un messaggio tanto semplice e cristallino che è stato definito un messaggio evangelico (LAURENTIN, *La realtà di Lourdes*). Esso infatti ci riporta alle fonti della vita cristiana: *preghiera, penitenza* e *purezza*.

Come il messaggio evangelico, così anche quello di Lourdes si rivolge non a singole persone ma a tutti gli uomini, è un messaggio *sociale* che esige soprattutto la *solidarietà* dei membri del *corpo mistico* di Cristo. Sotto questa luce va accolto l'invito di Maria SS. alla preghiera e alla penitenza.

A Lourdes infatti si prega da tutti e per tutti, scompaiono le differenze di razza e di lingua, ci si fa ammalati con gli ammalati e gioiosi con chi riacquista la gioia: vi trionfa la carità fraterna nel senso più evangelico, come nelle comunità dei primi cristiani attorno agli Apostoli.

È anzitutto solidarietà fraterna nella preghiera. A Lourdes non si conosce il rispetto umano che è il maggior ostacolo alla preghiera sociale, alle pubbliche manifestazioni della pietà cristiana. Qui si prega tanto in privato che in pubblico sempre *con atti di culto esterno*, preoccupandosi solo di parlare con Dio e con la Madre sua nel modo più spontaneo e immediato, ossia nel modo più consono alla natura nostra che è composta di anima e di corpo.

Venendo al pratico: per esempio a Lourdes il segno di Croce non è uno sgorbio affrettato, la genuflessione non è un inchino a mezzo busto, durante le sacre funzioni le braccia e le mani dei fedeli non restano inerti dietro la schiena, le processioni non sono delle semplici sfilate fra due ali di curiosi. A Lourdes si prega con tutta l'anima e con tutto il corpo, sostenuti dall'esempio vicendevole e infiammati dal reciproco fervore. Varrebbe la spesa di andare a Lourdes anche solo per imparare a pregare come si deve!

2. **Messaggio di penitenza** — Tutto il Vangelo è dominato dall'ombra della Croce, prezzo della redenzione nostra. Chi non segue Gesù portando giorno per giorno la propria croce non può dirsi suo discepolo. A Lourdes la Vergine insegna a seguire Gesù con l'accettazione umile, serena e persino lieta della propria croce. Tra le invocazioni scandite dagli infermi c'è sempre anche la più cara al cuore di Dio: " O Signore, sia fatta la tua volontà ". Le guarigioni corporali sono relativamente poche, ma quelle spirituali sono numerosissime. La quasi totalità degli ammalati ritorna da Lourdes con un'anima rinnovata: ad un'insofferenza che a volte rasenta la disperazione subentra sempre una rassegnazione che si chiama appunto cristiana; ad una valutazione troppo laica dell'infermità, per cui la si chiama *disgrazia* o *sfortuna* e s'invidia l'altrui sorte, subentra sempre la luminosa visione evangelica del dolore e lo si chiama *croce* o *prova* o ancor meglio *mezzo di redenzione* per sè e per i fratelli. I più bei miracoli della grazia si registrano in quelle anime che ritornano contente di offrirsi vittime per la conversione dei peccatori. E tali anime fortunate ed eroiche sono molto più numerose che non si creda. Il cruccio più grave degli ammalati è il timore di essere di peso agli altri, soprattutto alle persone più care. A Lourdes s'impara invece la consolante verità che il dolore non è mai inutile, che anzi è un parafulmine della divina giustizia, quando non è anche la calamita delle grazie per tutta una famiglia, una comunità, una parrocchia. Si avvera così il paradosso di S. Paolo che proclamava: « Io non sono mai tanto forte come quando sono infermo » (*II Cor.*, XII, 10).

3. **Messaggio di purezza,** di totale rinuncia al peccato. È l'*Immacolata* che appare, ossia l'unica creatura umana senza ombra di peccato. La « tutta pura » ci ricorda la triste reditá di Eva, ma più ancora la restaurazione universale in Cristo per mezzo della grazia. E fonti della grazia, prima della preghiera, sono i Sacramenti, in particolar modo la Confessione e l'Eucaristia. È al culto vitale di Gesù eucaristico che è intimamente legata la pietà mariana: lo si vide soprattutto a Lourdes. La quarta grande Basilica, quella inaugurata il 25 marzo scorso in onore di San Pio X, il Papa dell'Eucaristia, d'ora innanzi permetterà la processione eucaristica con la benedizione del Santissimo sugli infermi in qualunque giorno dell'anno.

Ma l'Eucaristia esige la purezza del cuore che ci fa vedere Dio, che ce lo fa sentire presente sotto le specie del pane. Le anime ritrovano questa purezza nel sacramento della Confessione. Per ogni pellegrinaggio si rinnova a Lourdes il miracolo delle rose nel senso voluto dalla Madonna. Mons. Peyramale infatti aveva chiesto come segno del cielo la fioritura del roseto della grotta. Invece delle rose fiorirono le anime dei pecca-

esempi

Conferenza salesiana ai seminaristi di PAVIA

Da una lettera del Direttore Spirituale del Seminario:

Giovedì, 13 marzo 1958, alle ore 16, il salesiano prof. D. Rodolfo Vignato ha tenuto una interessante conferenza sulla Pia Unione dei Cooperatori a tutti i nostri seminaristi.

Recitata la rituale preghiera e fatta una breve presentazione da parte del sottoscritto, che insieme invitava opportunamente a rivolgere il pensiero a Don Bosco e a S. Domenico Savio, il Relatore puntava sulla figura di S. Domenico Savio, per dimostrare attraverso alcuni aspetti caratteristici che la virtù del Santo Giovanetto si è temprata alla scuola di Don Bosco con l'attuazione del programma suggerito da lui: « Se vuoi farti santo, adoperati a guadagnare anime a Dio ». E continuava dicendo che questa è la ricetta data da Don Bosco a tutti i suoi figli spirituali: i Salesiani, le Suore di Maria Ausiliatrice, i Cooperatori e le Cooperatrici.

Ricordando quindi precise espressioni di Don Bosco, metteva in evidenza la modernità del Terz'Ordine Salesiano, dallo spirito pronto e aperto al campo universale della Chiesa, per diffondere l'energia della carità, con spirito cattolico.

E passato a una rapida, ma chiara rassegna storica della Pia Unione, ha dimostrato quanto preziosa ed efficiente essa possa tornare anche alla società attuale.

L'intento di Don Bosco è stato di richiamare i laici, dalla diserzione di collaborazione con la sacra Gerarchia al grande compito del bene comune, per la salvezza delle anime. Per questo cercò di attrarre nella sua orbita il maggior numero possibile di cattolici, e fu il primo nella storia della Chiesa a organizzarli in questo senso. Ma non si limitò a chiedere loro la cooperazione per l'istruzione religiosa, la cura delle vocazioni ecclesiastiche, l'apostolato della stampa ed altre attività; si preoccupò anche di dare e dare da Santo. Ottenne per i suoi cooperatori molte indulgenze e li mise a parte di tutti i beni spirituali della Congregazione Salesiana. Consigliò inoltre norme sapientissime di vita spirituale, che sono elencate nel cap. VI del Regolamento per i Cooperatori.

Don Vignato chiuse esortando a iscriversi, appena fosse possibile, nella Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, invitare altri a farlo in avvenire, e domandando scambio di preghiere perchè tutti secondo lo spirito di Don Bosco possiamo orientarci sempre più all'acquisto della virtù personale e all'entusiasmo per l'apostolato sociale.

Il sottoscritto, interpretando i sentimenti comuni, ha vivamente ringraziato il conferenziere, ha assicurato a nome di tutti scambio di vicendevoli preghiere e richiesta di nuove iscrizioni nella Pia Unione, oltre che l'invio del *Bollettino Salesiano* ad alcune famiglie.

Il Padre Spirituale Can.co
Don AMILCARE COMINI

✻

Nel Seminario Vescovile di LODI (Milano)

In seguito a invito del rev.mo Mons. Alfredo Uggé, Direttore dell'Istituto « Sacro Cuore » per i Sacerdoti del V Corso teologico e Pro-Vicario della Diocesi, il 22 gennaio 1958, nella grande aula di studio del Liceo, in Seminario a Lodi (Milano) il Delegato Ispettoriale Don Rodolfo Vignato tenne una conferenza salesiana ai Seminaristi e ai Sacerdoti del V Corso. Assistevano il rev.mo Mons. Rettore, il rev.mo Padre Spirituale e altri Superiori.

Dopo aver girato il documentario *Il colle Don Bosco*, prese lo spunto da alcuni quadri apparsi sullo schermo, per mettere in evidenza l'amore di Don Bosco per i giovani e per le anime. Spiegò quindi il programma e lo spirito della Pia Unione dei Cooperatori Salesiani, accennando insieme al suo sviluppo storico e al coefficiente prezioso che essa può dare per l'incremento della vita cristiana nella moderna società.

Chiuse esortando ad imparare dall'esempio di S. Giovanni Bosco la fedeltà alla propria vocazione e ad attrezzarsi sempre meglio per vivere secondo lo spirito di questo gran Santo dei nostri tempi, ad essere (quando lo si voglia) non solo Cooperatori Salesiani modello, ma guide sicure e sante di Cooperatori Salesiani.

Nonostante l'ora tarda, rispetto alle consuetudini del Seminario, per esplicita volontà di Mons. Rettore, fu poi presentato tutto il lungo documentario sul viaggio del Rettor Maggiore nei paesi d'Oriente, documentario che i Chierici seguirono con vivo interesse ed entusiasmo.

---

tori, che in quella quaresima assieparono i confessionali della parrocchia. Il curato capì che quel miracolo era ancora più grande di quello richiesto e credette alle apparizioni della Madre di Dio, madre della divina grazia.

Del resto i Rettori dei moltissimi Santuari mariani sono concordi nell'asserire che nell'anno mariano 1954 le Confessioni e le Comunioni superarono tutti i precedenti primati. Il Cuore Immacolato di Maria rinnoverà anche quest'anno tali miracoli della grazia, anzi li accrescerà, ma ciò dipende in gran parte dal rinnovarsi e dall'accrescersi della nostra *solidarietà* nella preghiera e nel sacrificio.

BELGIO — Per la formazione dei Cooperatori nei centri dove non ci sono Salesiani

Da una lettera del Delegato Ispettoriale di Bruxelles, Don Ettore Van de Putte:

« Organizziamo già regolarmente in sei località diverse della nostra regione l'Esercizio mensile della Buona Morte: a Bruges (85 partecipanti), a Charleroi (55), a Turnhout (90), a Kapelle (20), a Mariaburg (15), a Herentals (40). Dobbiamo sempre trasferirci noi in queste località, dove non ci sono i Salesiani, e che si trovano lontane da Bruxelles.

Ora contiamo di aggiungervi l'Esercizio della B. M. a Malines e a Ostenda, a Nivelles e a Namur, come pure ad Assebroek, tutti centri importanti. Facciamo tutto il nostro possibile per sfruttare questo gran mezzo per la formazione spirituale del Cooperatore, che è l'incontro mensile con Esercizio della Buona Morte ».

❋

MILANO — Consegna dei paramenti sacri a S. E. Mons. Giovanni Battista Montini

Il 31 gennaio 1958, in occasione della festa di S. Giovanni Bosco, le Cooperatrici del « Laboratorio Ispettoriale » ebbero la gioia d'inviare anche quest'anno al loro amatissimo Arcivescovo la terza parte del loro lavoro settimanale, a favore delle chiese povere dell'Archidiocesi, e precisamente cinque servizi completi per la celebrazione della S. Messa.

S. E. Rev.ma rispose esprimendo i sensi della sua viva riconoscenza e inviando la sua pastorale benedizione.

Alla fine di marzo le stesse Cooperatrici presentarono altrettanti paramenti al rev.mo sig. Ispettore per le chiese povere dell'Ispettoria. Ora attendono a confezionare il terzo gruppo per il Rettor Maggiore, a favore delle Missioni Salesiane.

Sono tutte animate da ottimo spirito d'apostolato salesiano. Il loro incontro settimanale è un autentico cenacolo di preghiera e di santificazione del lavoro.

❋

ALASSIO — Attività del Laboratorio Liturgico

Per la festa di S. Giovanni Bosco la *Schola Cantorum* del Collegio, diretta dal M° Don Giacomo Zanghi, quest'anno ha preso incremento con la istituzione di un gruppo di *Pueri Cantores*.

Le Cooperatrici del Laboratorio si offrirono per confezionare le divise liturgiche per n. 30 alunni (cappe, cappucci, cordoni e croci in legno).

All'arrivo di S. E. Mons. Vescovo di Albenga i *Pueri Cantores*, vestiti delle loro cappe bianche, si trovarono a riceverlo all'entrata della chiesa, ove furono benedetti, poi lo accompagnarono insieme col clero e i sacerdoti all'altar maggiore per cantare durante la celebrazione della Messa solenne.

Le Cooperatrici, che si radunano ogni lunedì pomeriggio, usano recitare il Santo Rosario per l'acquisto della Indulgenza plenaria del lavoro e soprattutto per ottemperare alle direttive espresse nella Strenna del Rettor Maggiore.

❋

Il nuovo Laboratorio Cooperatrici di VERCELLI

Sotto gli auspici di S. Giuseppe, nel primo mercoledì del mese a Lui consacrato, si è dato inizio al Laboratorio Missionario.

Le Cooperatrici accolsero volentieri, ed anche con entusiasmo, l'invito.

Scelsero esse stesse l'ora settimanale: dalle 15 alle 16, perchè più comoda per le loro occupazioni. Vennero con filo, aghi, ditale, forbici... e con un impaziente desiderio di incominciare. Erano già stati preparati dodici purificatoi in tela di lino, che si accinsero a cucire. Durante il lavoro, si recitò il S. Rosario secondo le intenzioni del Sommo Pontefice, tanto sofferente in quei giorni di dolore, per la lotta contro la Chiesa. Finito il tempo prestabilito, nessuna voleva interrompere il lavoro. Qualcuna chiese di lavorare anche a casa propria...

Se dagli inizi si deve giudicare del buon esito di tutta l'opera, c'è da rallegrarsi e da ringraziarne il Signore.

Conversando con i nostri Dirigenti

Ho l'impressione che non tutti abbiano idee chiare sulla differenza che passa tra Cooperatrici salesiane e Dame Patronesse: mi è persino capitato di leggere in un giornaletto questa dicitura: Dame Patronesse Cooperatrici Salesiane. *Non sono ben distinte le due organizzazioni?*

Non solo distinte, ma assai diverse.

La *Pia Unione Cooperatori Salesiani* è la terza Famiglia spirituale, il Terz'Ordine della Società Salesiana, che sta quindi sul piano della Congregazione e dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice, fondati da San Giovanni Bosco e canonicamente eretti dalla Chiesa, a somiglianza degli antichi Ordini, nella triplice categoria, con forme moderne.

Cooperatori e Cooperatrici sono legati ai Salesiani e alle Figlie di Maria Ausiliatrice come « Confratelli » e « Consorelle », ne condividono lo spirito, la missione, il programma di apostolato e i favori spirituali, le indulgenze e i Privilegi, nelle proporzioni volute dalla Santa Sede. Don Bosco stesso li chiama Confratelli nel Regolamento che ha loro dato. Hanno un ideale di perfezione cristiana e pratiche ben definite dal Santo Fondatore.

I *Comitati di Dame Patronesse* invece sono costituiti solo per sostenere opere locali. Non hanno erezione canonica, non pratiche di pietà particolari nè opere di apostolato.

Nulla vieta che le Dame Patronesse che hanno i requisiti voluti da Don Bosco siano iscritte alla Pia Unione; ma i Comitati di Dame Patronesse debbono rimanere ben distinti dalla Pia Unione e perseguire i loro scopi senza sovrapporsi o confondersi con la Pia Unione.

In pratica si faccia in modo che le due organizzazioni svolgano il programma che loro spetta senza confusioni o sostituzioni, che non corrisponderebbero al pensiero di Don Bosco.

un libro per chi ama l'arte

DEDA PINI

IL BEATO ANGELICO

Il pittore dell'Umanesimo cristiano

Pagg. 143, con illustrazioni, fotografie e ritratti L. 600

novità

Sfrondata dall'aura di leggenda dorata tendente a farne l'artista che affida unicamente il pennello all'ispirazione divina, i lettori troveranno in questo volume la figura del pittore mistico per eccellenza restituita alla sua umanità, pure nel clima della santità. La vedranno rivivere inquadrata nel mondo del suo tempo: fioritura d'arte e di pensiero, personaggi e costumi, avvenimenti lieti e gravi, burle e tragedie; la vedranno muoversi fra creature che come lui sentono l'impegno severo della vita, e la gioia della bellezza che Dio ha data agli uomini per avvicinarli a sè.

Deda Pini, scrittrice efficace ed elegante, ha saputo insomma, far rivivere nel suo ambiente naturale il pittore dell'Umanesimo cristiano senza nulla concedere alla fantasia, ma tutto cogliendo dai documenti e dalle opere.

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE

Corso Regina Margherita 176 - TORINO 714 - c. c. p. **2/171**

BOLLETTINO SALESIANO

Torino (714) - Via Maria Ausiliatrice, 32 - Telefono 22-117

PERIODICO QUINDICINALE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO 2°

importante

Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare sempre, insieme al nuovo, completo e bene scritto, anche il vecchio indirizzo.

✦ Si ringraziano i signori Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale 2/1355 (Torino) sotto la denominazione:

DIREZIONE GENERALE OPERE DI DON BOSCO TORINO (714)

Ognuno può valersene, con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16-2-1949 - N. 403. CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (714) ★ OFFICINE GRAFICHE S E I